

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Trentino Alto Adige nel 2002**

Trento 2003

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Trento della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Bolzano.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 16 maggio 2003.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO.....	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L'agricoltura	7
La trasformazione industriale.....	8
Le costruzioni	12
I servizi	13
Gli scambi con l'estero	15
IL MERCATO DEL LAVORO	17
L'occupazione e le forze di lavoro.....	17
I contratti di lavoro flessibili e gli ammortizzatori sociali.....	18
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....	20
Il finanziamento dell'economia.....	20
I prestiti in sofferenza	23
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	24
I tassi d'interesse.....	24
La struttura del sistema creditizio	25
Le banche della regione	26
D – LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	29
Le previsioni finali di competenza della Regione Trentino Alto Adige.....	30
Le previsioni finali di competenza della Provincia autonoma di Trento.....	31
Le previsioni finali di competenza della Provincia autonoma di Bolzano	32
APPENDICE	35
TAVOLE STATISTICHE	35
NOTE METODOLOGICHE.....	50

A - I RISULTATI DELL'ANNO

L'economia del Trentino Alto Adige ha condiviso solo in parte con il resto del paese un quadro congiunturale in fase di rallentamento. Alla debolezza della domanda rivolta all'industria manifatturiera e alla stasi delle esportazioni si sono contrapposte le positive dinamiche delle costruzioni e, seppure con alcune differenziazioni al loro interno, dei servizi, nell'ambito dei quali il turismo ha contribuito in maniera rilevante all'attività regionale.

Le principali produzioni del settore primario sono risultate in calo rispetto all'annata precedente; la commercializzazione del raccolto del 2001 è avvenuta a prezzi remunerativi.

L'attività del comparto manifatturiero, sul quale ha maggiormente pesato l'incertezza sulle prospettive della ripresa economica, si è mantenuta su livelli contenuti, con un lieve miglioramento nell'ultima parte dell'anno; il grado di utilizzo degli impianti è diminuito. La debolezza della domanda ha riguardato in misura più marcata la componente estera: il valore delle esportazioni del settore si è ridotto rispetto all'anno precedente. Nell'ambito della domanda interna, è risultata particolarmente penalizzata quella rivolta ai produttori di beni di investimento, mentre un recupero ha contrassegnato, nel secondo semestre, l'andamento della domanda di beni di consumo.

È proseguito lo sviluppo dei volumi di attività del settore delle costruzioni, trainato sia dalla componente privata, residenziale e industriale, sia da quella pubblica. La domanda di abitazioni è stata intensa, favorita da tassi bancari contenuti e dagli andamenti negativi dei mercati finanziari. L'edilizia non residenziale ha beneficiato di una domanda elevata, sospinta anche dagli incentivi offerti alle imprese dalla legge Tremonti bis. L'attività del comparto dei lavori pubblici, che trova nelle Province autonome i principali committenti, è stata sostenuta da un numero di bandi e da importi messi a gara in crescita rispetto all'anno precedente.

L'anno si è chiuso con un bilancio positivo anche per il settore turistico, che si contraddistingue, nel complesso, per un'elevata attenzione alla qualità dell'offerta. Gli arrivi e le presenze sono aumentati: la riduzione della componente nazionale è stata più che compensata da quella straniera, nei cui confronti sono state intensificate le iniziative volte a favorire la diversificazione geografica delle provenienze.

Il commercio ha risentito in misura più accentuata del rallentamento congiunturale in atto: ne è risultata particolarmente penalizzata la piccola e media distribuzione, ancorché, soprattutto in provincia di Bolzano, la legislazione locale, volta a preservare il commercio di vicinato, ne abbia attutito l'impatto. Le vendite all'ingrosso sono risultate in lieve crescita.

Nel mercato del lavoro regionale, caratterizzato da una situazione prossima alla piena occupazione, permane il problema del reperimento di manodopera, cui si fa fronte, almeno in parte, mediante l'impiego di lavoratori stagionali non comunitari.

Il finanziamento bancario dell'economia regionale è proseguito a ritmi elevati, ma in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente. Vi ha contribuito principalmente la domanda proveniente dalle imprese di costruzioni, dal settore alberghiero e dalle famiglie per l'acquisto di abitazioni, mentre la debole fase congiunturale nell'industria si è riflessa sull'andamento del credito affluito a tale comparto. È notevolmente aumentato il credito nei confronti delle società finanziarie, anche a motivo del rifinanziamento, da parte del sistema bancario, delle società di leasing regionali. La qualità degli affidamenti è lievemente peggiorata, pur rimanendo su livelli elevati.

Il risparmio finanziario è stato indirizzato verso attività con un elevato grado di liquidità e un basso profilo di rischio, contribuendo ad alimentare i depositi e le obbligazioni bancarie, spesso preferite anche ai titoli di Stato. Nella riallocazione del portafoglio finanziario delle famiglie, sono state particolarmente penalizzate le gestioni patrimoniali.

I conti economici delle banche con sede in regione hanno presentato una riduzione dei risultati reddituali. Lo sviluppo dei volumi di attività non ha pienamente compensato la contrazione della forbice dei tassi, con una conseguente diminuzione del margine di interesse. Le dinamiche negative dei ricavi da negoziazione e da servizi hanno condotto a una contrazione del risultato lordo di gestione, in presenza di costi operativi in lieve diminuzione.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

L'anomalo andamento climatico ha influito in modo differente e talora significativo sulle varie colture.

La produzione di mele, che rappresenta il 60 per cento del totale nazionale e il 20 per cento di quello comunitario, è ammontata a 13,9 milioni di quintali. Rispetto al 2001 si è registrato un calo dell'1,8 per cento, da ascrivere alla contrazione del raccolto della provincia di Trento (-10,1 per cento) per effetto sia di processi di sostituzione colturale che di patologie che hanno colpito i frutteti. La produzione altoatesina è invece aumentata del 2,3 per cento.

La commercializzazione del raccolto 2001 è stata favorita dal calo produttivo d'oltralpe, che ha reso possibile l'aumento dei prezzi a livelli remunerativi. Grazie al buon livello qualitativo si è inoltre registrata una sensibile riduzione della quantità conferita all'industria alimentare. Anche la campagna 2002-2003 pare beneficiare di minori produzioni da parte dei concorrenti esteri.

Il raccolto delle uve, ammontato a 1,46 milioni di quintali, è diminuito del 13,5 per cento, analogamente a quanto rilevato nel resto del paese. La qualità è lievemente peggiorata rispetto a quella, eccellente, del 2001. Il livello dei prezzi di conferimento è aumentato, specialmente grazie alla contrazione delle quantità prodotte nelle regioni italiane a maggiore vocazione vinicola.

Le uve sono state destinate quasi interamente alla produzione di vini; quest'ultima è peraltro calata del 13,5 per cento rispetto al precedente anno.

La commercializzazione del prodotto imbottigliato nel 2001 è avvenuta a prezzi remunerativi, ancorché stabili. Le vendite hanno continuato ad essere trainate dalla componente estera della domanda, che si è rivolta in particolare ad alcuni vini tipici.

Tra le altre produzioni frutticole si è registrato un maggiore raccolto di fragole e piccoli frutti, colture per le quali sono diffuse le tecniche di coltivazione in serra. L'elevata piovosità estiva ha invece determinato cospicui cali nelle produzioni di ciliegie e susine; nel 2003 il raccolto potrebbe risentire dell'ondata di gelo che ha interessato la regione all'inizio del mese di aprile. I prezzi si sono attestati su livelli superiori a quelli dell'anno precedente.

La consistenza del patrimonio zootecnico è aumentata del 4,7 per cento, toccando le 341 mila unità: il numero di bovini e vacche da latte è salito rispettivamente del 2,1 per cento e dell'1,7 per cento, quello di ovini e caprini ha fatto registrare incrementi superiori al 10 per cento. Il numero di capi di bestiame macellati è rimasto nel complesso invariato.

La produzione e il prezzo di conferimento del latte non hanno evidenziato variazioni significative.

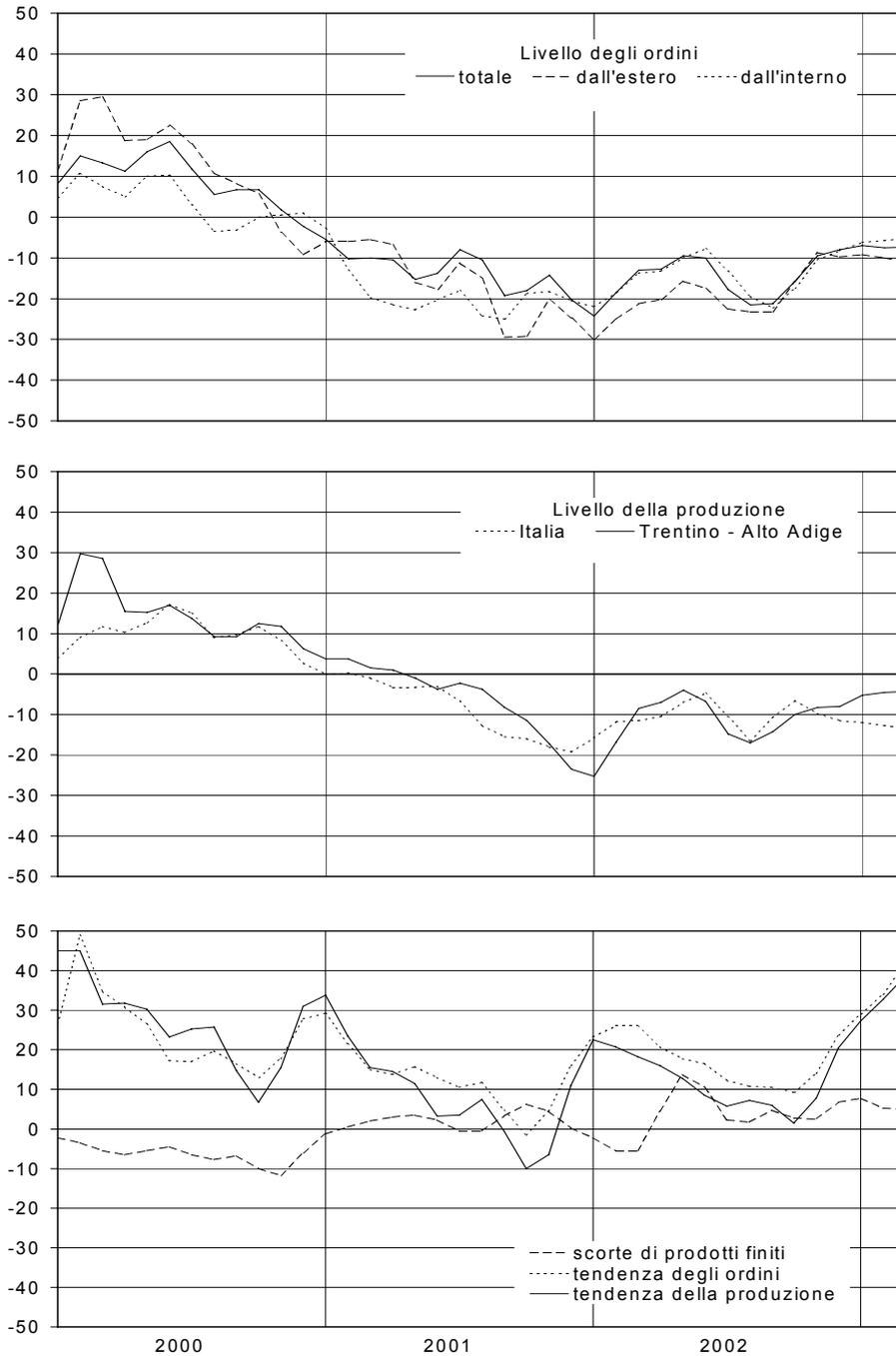
La trasformazione industriale

La domanda. – Il rallentamento dell'attività delle imprese regionali, iniziato nell'anno precedente, è proseguito nel 2002. La domanda è rimasta su livelli contenuti per tutto l'arco dell'anno, ed è stata contraddistinta da una marcata variabilità.

Secondo l'indagine condotta dall'Istituto Studi e Analisi Economica (ISAE), il saldo dei giudizi sugli ordinativi ricevuti è stato costantemente negativo, pur presentando valori superiori a quelli registrati negli ultimi mesi del 2001 (fig. 1). Alla moderata ripresa del primo semestre ha fatto seguito una fase negativa, che si è attutita negli ultimi mesi dell'anno, quando si è assistito a un miglioramento delle aspettative degli operatori.

Fig. 1

ORDINI, PRODUZIONE E SCORTE NELL'INDUSTRIA (1) (2)
(valori percentuali)

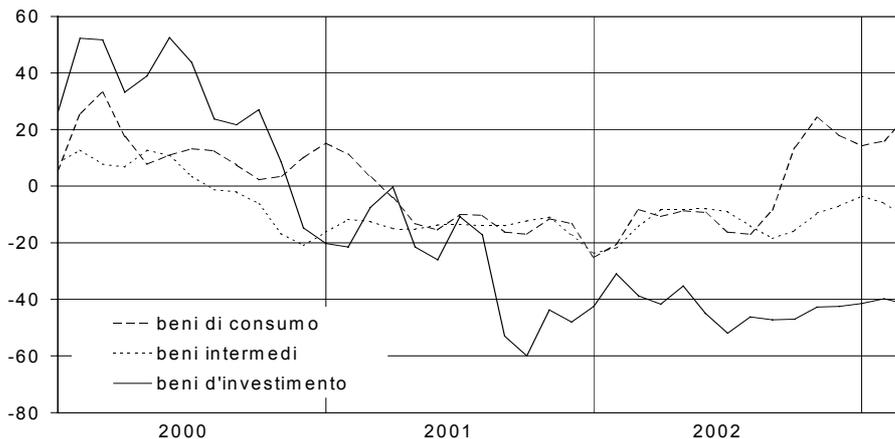


Fonte: elaborazione su dati ISAE.

(1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi percentuali fra le risposte positive ("alto", "in aumento") e negative ("basso", "in diminuzione"). - (2) Dati grezzi.

Fig. 2

**LIVELLO DEGLI ORDINI
PER DESTINAZIONE ECONOMICA DEI BENI (1) (2)**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati ISAE.

(1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi percentuali fra le risposte positive ("alto") e negative ("basso"). – (2) Dati grezzi.

La debolezza della domanda ha interessato sia gli ordini interni che quelli esteri, questi ultimi in misura più accentuata.

In particolare, ha inciso sulla componente estera della domanda la situazione congiunturale della Germania, paese che costituisce il più importante mercato di sbocco delle imprese industriali regionali, assorbendo circa un terzo delle esportazioni del settore: nel 2002 le esportazioni del comparto industriale dirette al mercato tedesco sono diminuite dell'1,8 per cento.

L'incertezza sui tempi della ripresa ciclica ha penalizzato principalmente la domanda rivolta alle imprese produttrici di beni d'investimento, il cui livello degli ordini è stato mediamente più basso rispetto al 2001 (fig. 2). Valutazioni più favorevoli sono state espresse dai produttori di beni di consumo, i quali hanno giudicato mediamente elevato il livello della domanda nel secondo semestre del 2002 e nei primi mesi del 2003, in linea con l'accelerazione che, nello stesso periodo, ha contraddistinto i consumi privati in Italia.

Secondo la Camera di Commercio di Trento, l'aumento del fatturato è stato più contenuto per l'industria alimentare, mentre ritmi di crescita più elevati si sono registrati per le imprese meccaniche e per quelle chimiche e della gomma. La concorrenza di prodotti alternativi continua a penalizzare la domanda nel settore dell'estrazione e della lavorazione del porfido.

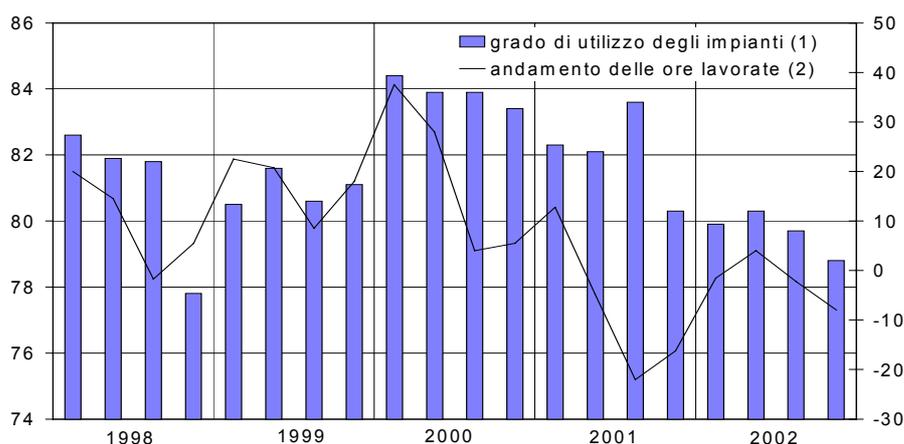
Nell'artigianato si conferma la tenuta di una situazione moderatamente positiva, cui contribuiscono il favorevole andamento del comparto edile, e la minore esposizione alle incertezze che emergono dal quadro economico nazionale e internazionale.

La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti. – Secondo gli indicatori qualitativi dell'ISAE la produzione industriale è rimasta su livelli contenuti, in linea con l'andamento della domanda: la frequenza delle valutazioni positive espresse dagli operatori è sempre stata inferiore a quella dei giudizi negativi, tuttavia il saldo delle risposte è progressivamente migliorato nel corso dell'anno, con l'eccezione del terzo trimestre. L'aumento dei ritmi produttivi è stato più intenso nel secondo e nel quarto trimestre, periodi in cui si è intensificato l'accumulo di scorte. Nel primo trimestre del 2003 i giudizi formulati dalle imprese regionali hanno registrato un ulteriore miglioramento, riflettendo livelli produttivi più elevati rispetto alla media del paese (fig. 1).

Le rilevazioni trimestrali dell'Istat sulle forze di lavoro indicano un incremento degli occupati nel settore dello 0,7 per cento (tav. B4). È stato più contenuto, invece, il grado di utilizzo degli impianti, pari in media al 79,7 per cento secondo l'ISAE (82,1 per cento nel 2001; fig. 3 e tav. B1).

Fig. 3

INTENSITÀ DI UTILIZZO DEI FATTORI DELLA PRODUZIONE
(valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati ISAE.

(1) Scala di sinistra. (2) Scala di destra; media mobile centrata di tre termini del saldo percentuale tra le risposte positive ("in aumento") e negative ("in diminuzione").

Sulla base delle elaborazioni svolte sui risultati delle indagini delle Camere di Commercio di Trento e Bolzano l'incremento medio della produzione industriale è stato pari al 3,3 per cento (0,7 per cento nel 2001). In particolare, la produzione industriale sarebbe aumentata mediamente del 2,5 per cento in Trentino e del 4,2 per cento in Alto Adige.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – I risultati dell'indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali indicano un incremento degli investimenti in beni materiali del 3,1 per cento (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

L'incertezza sull'evoluzione della domanda ha limitato la spesa, in particolare quella in impianti, macchinari e attrezzature, diminuita del 3,3 per cento. Sono aumentati significativamente, invece, gli investimenti in immobili, favoriti dal regime fiscale offerto dalla legge Tremonti bis.

A giudizio degli operatori, la possibilità di ricorrere agli incentivi fiscali non oltre il 31 dicembre 2002 ha determinato una concentrazione degli investimenti, in particolare quelli in immobili, negli ultimi mesi dell'anno.

Le rilevazioni qualitative della Camera di Commercio di Bolzano mostrano, anche per il 2002, un complessivo peggioramento nei giudizi delle imprese sulla variazione annuale degli investimenti; sono risultate particolarmente negative le valutazioni relative agli investimenti destinati all'ampliamento degli impianti, e in linea con l'anno precedente quelle riferite alla spesa per la sostituzione di macchinari. Più favorevoli sono state le indicazioni della Camera di Commercio di Trento, soprattutto con riferimento agli investimenti delle imprese chimiche, meccaniche e della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Le costruzioni

Le indagini campionarie condotte dalle locali Camere di Commercio evidenziano l'andamento positivo del settore delle costruzioni, determinato in prevalenza dalla favorevole congiuntura dell'edilizia privata, trainata sia dalla componente residenziale sia da quella industriale. Il volume di attività, i livelli di utilizzazione della capacità produttiva e i risultati reddituali delle imprese del comparto sono rimasti elevati.

La domanda di abitazioni è stata sostenuta dai ridotti saggi d'interesse sui mutui, nonché dal minore rendimento di investimenti alternativi.

L'edilizia non residenziale ha tratto impulso dalle agevolazioni fiscali previste dalla legge Tremonti bis.

Il settore delle opere pubbliche ha denotato maggiore dinamismo rispetto all'anno precedente. Secondo i dati forniti dal CRESME (Centro di Ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia), il numero dei bandi di gara pubblicati, relativi a 383 lavori, è aumentato del 24,8 per cento, mentre gli importi, ragguagliatisi a 817 milioni di euro, sono cresciuti del 17,9 per cento e hanno interessato per due terzi la provincia di Trento. Gli enti pubblici locali si sono confermati stazioni appaltanti di importanza preminente.

Il positivo andamento del settore delle costruzioni è confermato dai dati relativi all'imprenditorialità e al mercato del lavoro. Il saldo tra le imprese iscritte e cessate nel 2002 che risulta dai registri delle Camere di Commercio si attesta a 278 unità, pari al 2,4 per cento delle imprese attive a fine 2001 (tav. B2). L'indagine trimestrale sulle forze di lavoro condotta dall'Istat e i dati delle Casse Edili evidenziano l'incremento del numero di occupati (tav. B4) e delle ore lavorate.

I servizi

Il commercio. – Secondo l'indagine congiunturale condotta dall'Unione nazionale delle Camere di Commercio, le vendite al dettaglio in regione sono diminuite in media dello 0,4 per cento in termini nominali, valore analogo a quanto rilevato a livello nazionale.

Tale flessione è l'effetto delle variazioni negative fatte segnare dalle imprese della piccola e media distribuzione, a fronte dell'aumento di quelle di maggiore dimensione che, a valori correnti, è stato pari all'1,8 per cento.

Il debole andamento della spesa per consumi delle famiglie, che si riflette sui risultati del commercio al dettaglio, è confermato dai dati dell'ANFIA (Associazione Nazionale fra le Industrie Automobilistiche) sulle immatricolazioni di autoveicoli. Nel 2002 sono ammontate a poco più di 34 mila, con una riduzione del 3,2 per cento rispetto all'anno precedente.

Il commercio all'ingrosso è stato connotato da una lieve crescita delle vendite, che ha interessato in particolare il comparto alimentare. Le indagini congiunturali condotte dalle locali Camere di Commercio indicano che i risultati reddituali delle imprese si sono mantenuti sui livelli soddisfacenti dell'anno precedente.

Secondo i dati Unioncamere-Movimprese il numero di imprese attive in regione, pari a 17.962, è rimasto sostanzialmente invariato (tav. B2): prosegue la trasformazione della struttura della proprietà, caratterizzata da un aumento delle società di capitali (4,7 per cento nel 2002), in presenza di un calo delle ditte individuali (-0,7 per cento).

Il turismo. – Il movimento turistico regionale ha evidenziato una dinamica nel complesso positiva.

Gli arrivi nell'anno sono cresciuti dell'1,5 per cento. Le presenze, in aumento dell'1,3 per cento, sono ammontate a 38,8 milioni, concentrandosi per il 65,1 per cento in Alto Adige. Gli esercizi della provincia di Bolzano hanno registrato un aumento delle presenze pari al 2,5 per cento, a fronte di un lieve calo in quelli trentini (tav. B3).

L'espansione è stata alimentata dalla clientela straniera, le cui presenze sono cresciute del 3,4 per cento, mentre quella nazionale ha subito una riduzione dell'1,1 per cento.

La provenienza dei visitatori nelle due province risulta differenziata: mentre in quella di Bolzano la maggioranza è straniera, prevalentemente tedesca, in Trentino la componente nazionale è preminente.

La crescita delle presenze ha riguardato sia le strutture alberghiere (1,3 per cento) che quelle extra-alberghiere (1,6 per cento).

È proseguito il processo di riqualificazione dell'offerta alberghiera, consistente nella riduzione del numero di esercizi a una e a due stelle e nel contestuale incremento delle strutture con classificazione superiore.

I trasporti. – Il volume del traffico merci in regione lungo l'arteria autostradale del Brennero è stato pari a 12,7 milioni di veicoli, con un aumento del 9,2 per cento: i due caselli del capoluogo trentino hanno denotato uno sviluppo dei flussi commerciali pari all'11,3 per cento, anche grazie ai maggiori volumi operativi del locale interporto.

L'interporto di Trento ha registrato un'ulteriore espansione del livello di attività: i convogli sono aumentati a oltre 2.800 (11,4 per cento) mentre le merci movimentate sono cresciute a 1,75 milioni di tonnellate (12,9 per cento), pari a una quota del 70 per cento delle merci trasportate su rotaia in regione.

Negli ultimi mesi del 2002 si è registrata una diminuzione del transito di mezzi pesanti alla barriera del Brennero, legata anche ai problemi connessi al regime degli “ecopunti”.

L’indagine congiunturale dell’Associazione degli Industriali della provincia di Trento evidenzia difficoltà degli autotrasportatori locali, derivanti dall’andamento non costante e talora insufficiente della domanda nel corso dell’anno: in media, il parco mezzi è risultato sottoutilizzato. Preoccupazioni sono state espresse per la situazione economica della Germania, principale mercato estero di operatività delle imprese regionali. Emerge inoltre come l’intensa e crescente concorrenza, soprattutto da parte di operatori esteri, cui sono esposte le imprese attive su tratte internazionali, non abbia consentito l’adeguamento delle tariffe ai maggiori oneri di gestione, con un conseguente peggioramento della redditività. Gli investimenti delle imprese del campione si sono limitati, in genere, all’ordinaria sostituzione del parco automezzi.

Per quanto riguarda il trasporto ferroviario commerciale, è lievemente aumentata (2,6 per cento) la quantità di merci movimentate, pari a 2,5 milioni di tonnellate, mentre si è ridotto (-9,6 per cento) il numero di carri (61 mila). In particolare, risulta accresciuta la quantità di merci trasportate su tratte internazionali (7,6 per cento), a fronte del calo del traffico domestico (-17,6 per cento).

Gli scambi con l'estero

Nel 2002 le esportazioni delle imprese regionali sono aumentate, in valore, dello 0,4 per cento rispetto al 2001 (-2,8 per cento in Italia), contro il 2,9 per cento dell’anno precedente (tav. 1).

Sono aumentate dello 0,5 per cento le esportazioni verso la Germania (-1,2 per cento nel 2001), principale partner delle imprese della regione con una quota del 34,7 per cento sul totale delle vendite all’estero. Complessivamente, nei confronti dei paesi dell’area dell’euro si è registrata invece una riduzione del 2,4 per cento, imputabile alla dinamica delle vendite sul mercato francese (-8,1 per cento) e su quello austriaco (-2,1 per cento).

Nel quadro di un graduale mutamento della composizione dell’export per area di destinazione a favore dei paesi extracomunitari, le esportazioni verso l’Europa orientale sono aumentate del 6,7 per cento.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER AREA GEOGRAFICA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Unione Europea	3.267	3.215	-1,6	3.580	3.769	5,3
<i>Area dell'Euro</i>	2.900	2.829	-2,4	3.406	3.586	5,3
di cui: Germania	1.540	1.548	0,5	1.608	1.623	1,0
Austria	417	408	-2,1	798	860	7,8
Francia	371	341	-8,1	305	419	37,2
<i>Altri Paesi UE</i>	367	386	5,1	174	183	5,7
Paesi Extra UE	1.185	1.253	5,7	707	732	3,6
di cui: Nord America	359	373	3,9	108	136	26,3
Europa dell'Est ed ex URSS	222	236	6,7	163	164	1,0
Medio Oriente e PVS Asia	144	153	6,0	142	150	5,8
Totale	4.452	4.468	0,4	4.287	4.502	5,0

Fonte: Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

L'analisi settoriale delle esportazioni evidenzia il calo delle vendite di prodotti tessili (-9,3 per cento) e di quelli dell'industria meccanica (-12,0 per cento). Hanno invece fatto registrare risultati soddisfacenti le vendite di prodotti agricoli, cresciute del 32,2 per cento, e le forniture di componentistica per auto, progredite del 6,7 per cento grazie alla maggiore domanda proveniente dal mercato tedesco (tav. B6).

Le importazioni sono aumentate del 5,0 per cento, in controtendenza rispetto al dato nazionale, che ha fatto segnare una riduzione del 2,6 per cento. Sul mercato europeo l'andamento è stato alimentato soprattutto dai maggiori flussi provenienti dalla Francia (37,2 per cento), riferiti prevalentemente a importazioni di prodotti chimici; nel complesso il valore dei beni importati dai paesi appartenenti all'area dell'euro è aumentato del 5,3 per cento. Favorite dal deprezzamento del dollaro, le importazioni dal mercato nordamericano sono aumentate in misura significativa (26,3 per cento), soprattutto nel settore dei mezzi di trasporto.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

L'incremento dei livelli di attività che ha interessato alcuni tra i principali settori dell'economia regionale si è riflesso in una moderata accelerazione del numero di occupati, cresciuto in media dello 0,9 per cento (0,5 per cento nel 2001; tav. B4); in Italia e nel Nord Est il saggio d'incremento è stato pari all'1,5 e all'1,1 per cento rispettivamente.

È proseguito l'aumento dell'occupazione nel settore edilizio (7,9 per cento) e, sebbene a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente, nell'industria in senso stretto (0,7 per cento). Ha assunto segno positivo la variazione degli occupati nel terziario (0,7 per cento), nonostante il calo occupazionale nel comparto della distribuzione commerciale.

All'incremento dell'occupazione hanno contribuito in misura pressoché uguale la componente femminile (cresciuta dell'1,0 per cento) e quella maschile (in aumento dello 0,9 per cento).

L'occupazione dipendente è cresciuta del 2,4 per cento grazie, in particolare, allo sviluppo registrato nelle costruzioni (11,4 per cento), nell'agricoltura (3,1 per cento) e nei servizi (1,8 per cento); i lavoratori autonomi, invece, hanno fatto registrare una riduzione del 2,8 per cento, riconducibile al settore primario e al commercio.

All'andamento dell'occupazione è corrisposta un'accelerazione nella dinamica delle forze di lavoro, il cui saggio di crescita è salito dallo 0,4 per cento allo 0,8 per cento. Considerato che la popolazione attiva è rimasta pressoché invariata, l'aumento delle forze di lavoro si è tradotto in un incremento del tasso di attività, dal 55,4 al 55,7 per cento (48,8 per cento in Italia).

La crescita degli occupati, di poco superiore a quella delle forze di lavoro, ha lasciato inalterato il tasso di disoccupazione, pari al 2,6 per cento e tra i più bassi in Italia (tav. 2).

TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO E PER AREA GEOGRAFICA
(valori percentuali)

	2001			2002		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Trentino Alto Adige	1,7	4,0	2,6	1,7	3,8	2,6
Nord Est	2,3	5,4	3,6	2,2	4,9	3,3
Italia	7,3	13,0	9,5	7,0	12,2	9,0

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

I contratti di lavoro flessibili e gli ammortizzatori sociali

Nel 2002 è proseguita la tendenza all'aumento delle forme di lavoro a tempo determinato che ha contraddistinto il mercato del lavoro regionale negli ultimi anni.

I lavoratori temporanei sono aumentati del 6,0 per cento, quelli permanenti dell'1,4 per cento: l'incidenza dei lavoratori temporanei sul totale dei lavoratori dipendenti è cresciuta dal 10,8 all'11,2 per cento. La maggiore incidenza delle forme di lavoro a tempo determinato ha riguardato sia l'occupazione maschile sia quella femminile (tav. 3).

LAVORATORI A TEMPO PARZIALE E TEMPORANEI
(valori percentuali)

Settore	Lavoratori a tempo parziale (1)			Lavoratori temporanei (2)		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
			2001			
Agricoltura	5,0	32,3	13,2	13,1	46,3	22,6
Industria	1,1	24,6	5,0	6,6	7,1	6,7
Altre attività	3,5	26,0	15,1	9,7	13,9	12,0
Totale	2,7	26,2	12,2	8,5	13,7	10,8
			2002			
Agricoltura	4,5	26,1	10,9	14,8	61,9	26,2
Industria	0,9	25,9	5,0	6,3	5,2	6,1
Altre attività	3,8	25,6	15,1	10,1	14,7	12,7
Totale	2,7	25,7	12,0	8,7	14,3	11,2

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro* (media annua). Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In rapporto agli occupati totali. - (2) In rapporto al totale lavoratori dipendenti.

Secondo i dati delle agenzie del lavoro provinciali, tra gli strumenti volti a favorire l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro continua ad assumere un peso rilevante l'apprendistato, con una quota sulle assunzioni dell'anno pari al 6,9 per cento, mentre progressivamente stanno perdendo importanza i contratti di formazione e lavoro.

Persiste la carenza di manodopera, fronteggiata dalle imprese regionali con il ricorso al lavoro interinale, aumentato nell'anno del 5,5 per cento, e mediante l'utilizzo di lavoratori extracomunitari.

Le assunzioni di lavoratori non comunitari sono aumentate del 9,8 per cento. Il loro numero, in base ai dati presenti negli archivi dell'INPS, ammonta a circa 58 mila; essi sono impiegati prevalentemente nel settore turistico-alberghiero e nell'agricoltura con contratti stagionali. Nel corso dell'anno sono state presentate 5.500 domande di regolarizzazione ai sensi delle leggi 30.7.2002, n. 189 e 9.10.2002, n. 222.

Nel corso dell'anno si è lievemente ridotta la quota degli occupati a tempo parziale sul totale (dal 12,2 al 12,0 per cento); essa si mantiene peraltro più elevata di quanto rilevato a livello nazionale (8,6 per cento).

L'occupazione femminile a tempo parziale è particolarmente rilevante: rappresenta il 25,7 per cento delle lavoratrici, a fronte di una quota nazionale del 16,9 per cento (tav. 3).

I contenuti livelli produttivi del settore industriale hanno determinato un aumento della Cassa Integrazione Guadagni ordinaria del 15,2 per cento. Gli interventi più rilevanti si registrano nelle imprese meccaniche e della trasformazione di minerali (tav. B5).

Le ore complessivamente autorizzate nell'anno, in diminuzione dell'11,1 per cento, risentono dell'andamento della componente relativa alla gestione speciale per l'edilizia, che rappresenta l'82,5 per cento del monte ore.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

La debolezza del ciclo economico ha avuto un effetto limitato sulla domanda di finanziamenti rivolta alle banche dagli operatori economici regionali. I prestiti a residenti sono aumentati a fine anno del 9,5 per cento, a fronte del 10,2 per cento del 2001 (tav. C2).

All'incremento più contenuto del primo trimestre ha fatto seguito una moderata ripresa. Vi ha contribuito la domanda di finanziamenti delle imprese edili, del settore turistico e delle famiglie consumatrici, soprattutto nella componente a medio e a lungo termine. La dinamica complessiva è stata attenuata dall'andamento del credito in alcuni comparti dell'industria, contraddistinti da un accentuato rallentamento, e nel commercio.

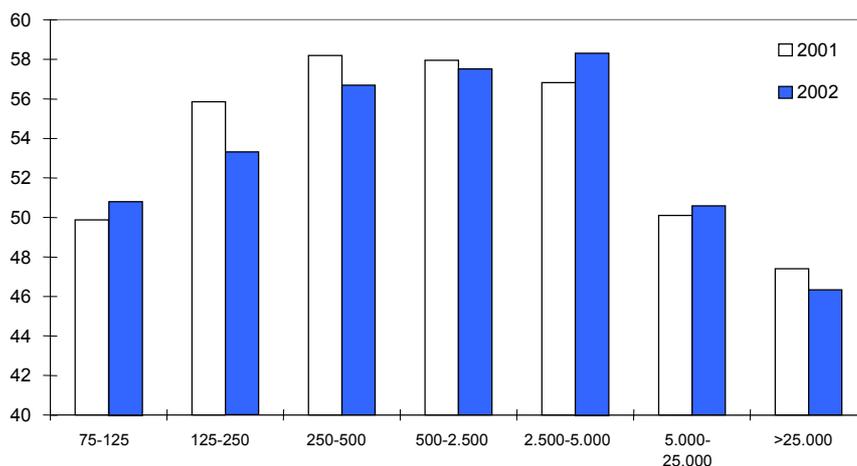
Le condizioni di offerta si sono mantenute distese: la variazione dell'accordato è stata superiore a quella dell'utilizzato in tutte le classi dimensionali. Nelle linee di credito a revoca il tasso di utilizzo medio è passato dal 54,8 al 54,1 per cento tra il 2001 e il 2002; la diminuzione si è concentrata nelle imprese con accordato complessivo inferiore a 2,5 milioni di euro (fig. 4).

Un incremento significativo ha caratterizzato i finanziamenti alle società finanziarie, aumentati del 49,5 per cento; la maggior parte dei nuovi prestiti è stata utilizzata da società di leasing regionali (tav. C3).

Fig. 4

**GRADO DI UTILIZZO DELLE LINEE DI CREDITO A REVOCA
PER CLASSE DIMENSIONALE DELLA CLIENTELA (1)**

(valori percentuali a fine anno)



Fonte: Centrale dei rischi.

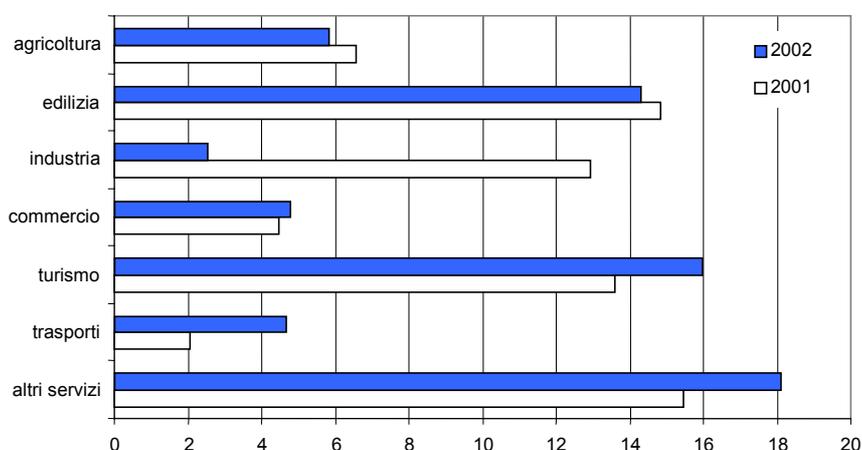
(1) Classi di accordato in migliaia di euro.

Le imprese non finanziarie – I prestiti alle imprese, nel complesso pari a 15,8 miliardi di euro, sono aumentati del 9,2 per cento (10,8 per cento nel 2001; tav. C3).

Fig. 5

IMPIEGHI PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA

(variazioni percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Note: Dati riferiti alla residenza della controparte.

Nel settore agricolo il calo della produzione (cfr. il paragrafo della sezione B: *L'agricoltura*) ha determinato un rallentamento dei finanziamenti: il tasso di crescita, inferiore al 2 per cento nei primi tre trimestri, è stato del 5,8 per cento a fine anno (6,6 per cento nel 2001).

I prestiti alle imprese industriali sono aumentati del 2,5 per cento; essi hanno registrato un deciso rallentamento rispetto al 2001, che si è accentuato nell'ultimo trimestre. Nell'industria meccanica, alimentare e della carta i prestiti sono diminuiti; la crescita è stata contenuta per la maggior parte delle altre branche d'attività, con l'eccezione delle industrie tessili e della lavorazione dei minerali (tav. C4).

Particolarmente accentuato è stato il rallentamento per i finanziamenti a medio e a lungo termine alle imprese industriali, aumentati dell'1,8 per cento (25,8 per cento il tasso di crescita nel 2001). L'andamento è da attribuire ai contenuti investimenti delle imprese, in particolare quelli in macchinari e attrezzature (cfr. il paragrafo della sezione B: Gli investimenti e la capacità produttiva); sono aumentati a ritmi più sostenuti, invece, i prestiti oltre il breve termine destinati a finanziare gli investimenti in immobili.

L'intensa attività produttiva nel settore edile si è riflessa sull'andamento dei prestiti alle imprese di costruzione, in aumento del 14,3 per cento.

L'incremento dei prestiti alle imprese del settore terziario (11,4 per cento) è il risultato di un andamento alquanto sostenuto nel comparto turistico e più moderato in quello del commercio (fig. 5 e tav. C4). La ristrutturazione e l'ampliamento delle strutture alberghiere ha determinato un incremento dei finanziamenti del 15,9 per cento (13,6 per cento nel 2001), con un'accelerazione nella seconda parte dell'anno. È rimasto su livelli contenuti il ritmo di crescita del credito alle aziende commerciali (4,8 per cento), il cui sviluppo è stato penalizzato dalla difficile fase congiunturale.

Il finanziamento delle imprese non finanziarie avviene in misura crescente mediante lo strumento del leasing, che continua a costituire per le aziende una valida alternativa ai prestiti tradizionali per i benefici fiscali che consente. A fine anno i crediti impliciti nei contratti di leasing sottoscritti da società specializzate iscritte all'albo ex art. 107 del T.U.B. sono stati pari a 1.352 milioni di euro, in aumento del 20 per cento rispetto a dicembre 2001. Più contenuto è l'ammontare dei prestiti della specie concessi dal settore bancario, pari a 281 milioni di euro.

Le famiglie consumatrici. – La crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici si è mantenuta su livelli elevati, con una lieve accelerazione rispetto all'anno precedente (9,3 per cento e 8,8 per cento rispettivamente l'incremento nel 2002 e nel 2001).

I nuovi finanziamenti sono stati destinati in prevalenza all'acquisto o alla ristrutturazione delle abitazioni, favoriti dalle agevolazioni messe a disposizione dalle Province autonome e dal contenuto livello dei tassi di interesse. A fine anno la consistenza dei prestiti oltre il breve termine concessi per l'acquisto di immobili è stata pari a 1.600 milioni di euro, in aumento del 16,7 per cento rispetto al 2001.

A causa dell'elevato livello raggiunto dai prezzi degli immobili, soprattutto nei maggiori centri urbani, è proseguito l'allungamento della durata media dei finanziamenti.

Il credito al consumo concesso da banche è ammontato a fine anno a 371 milioni di euro; alla stessa data i finanziamenti concessi da società specializzate iscritte all'albo ex art. 107 del T.U.B. sono stati pari a 95 milioni di euro, in diminuzione del 4,0 per cento rispetto all'anno precedente.

I prestiti in sofferenza

La qualità del credito, che si conferma elevata, ha manifestato un lieve peggioramento. Il flusso di crediti iscritti tra le sofferenze rettificcate in rapporto agli impieghi vivi a inizio periodo è aumentato dallo 0,47 allo 0,55 per cento, rimanendo su livelli notevolmente inferiori alla media nazionale.

L'ammontare dei prestiti in sofferenza è aumentato a fine anno del 3,0 per cento, principalmente per la crescita delle posizioni in contenzioso nel settore delle costruzioni (13,4 per cento) e delle famiglie consumatrici (9,3 per cento); la diminuzione più significativa è intervenuta nell'industria (-16,1 per cento; tav. C3).

Il più intenso incremento dei prestiti ha consentito una diminuzione dell'incidenza delle sofferenze, il cui rapporto sui prestiti è sceso a fine anno all'1,6 per cento dall'1,7 per cento del 2001.

Le partite incagliate, pari a 886 milioni di euro, sono aumentate del 12,5 per cento; la loro incidenza sul totale dei finanziamenti è aumentata dal 3,9 al 4,0 per cento.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La flessione dei corsi azionari, iniziata nel 2000 e proseguita con forti ribassi anche nel 2002, ha aumentato la preferenza dei risparmiatori per i prodotti maggiormente liquidi e a basso profilo di rischio. In alternativa agli investimenti finanziari, il risparmio dei residenti è stato destinato anche agli investimenti immobiliari.

Della flessione dei corsi ha beneficiato la raccolta bancaria, aumentata nell'anno del 12,0 per cento (10,8 per cento nel 2001; tav. C5).

Le obbligazioni, in particolare, sono cresciute a ritmi elevati (17,9 per cento). In presenza di differenziali contenuti rispetto al rendimento dei titoli di Stato, anche i depositi, utilizzati come strumento di impiego temporaneo della liquidità, sono aumentati del 9,2 per cento; particolarmente sostenuto è stato l'incremento dei conti correnti (12,6 per cento) e dei pronti contro termine (11,2 per cento).

I titoli in deposito presso banche, aumentati nell'anno del 7,4 per cento, sono stati interessati dalla riallocazione del risparmio delle famiglie, sempre più orientate verso prodotti che garantiscono il rimborso integrale del capitale (tav. C6).

Le obbligazioni, pari a 1.310 milioni di euro, sono aumentate del 24,9 per cento; tra esse prevalgono quelle emesse da soggetti esteri (93 per cento del totale). I titoli di Stato sono cresciuti del 4,5 per cento.

Particolarmente negativo è stato l'andamento delle gestioni patrimoniali (-21,5 per cento), che sono costituite in prevalenza da gestioni in fondi.

I tassi d'interesse

Il tasso di interesse sui prestiti a breve termine ha mostrato una decisa diminuzione nel primo trimestre e un'ulteriore lieve flessione negli ultimi mesi dell'anno. A dicembre 2002 si è attestato, in media, al 6,0 per cento, con un calo di quasi mezzo punto percentuale rispetto a dicembre 2001 (tav. C7). Più accentuata è stata la flessione del tasso sui finanziamenti a medio e a lungo termine accesi nel trimestre (-0,9 punti percentuali); in dicembre il tasso sulle nuove erogazioni è stato pari al 4,6 per cento.

È stata più contenuta la diminuzione dei tassi passivi, passati dall'1,8 per cento all'1,5 per cento nei dodici mesi terminanti in

dicembre, dopo aver toccato, in settembre, la soglia dell'1,9 per cento (tav. C8). Il differenziale tra il rendimento lordo medio dei BOT e quello dei depositi in conto corrente è passato nell'anno da 1,6 a 1,5 punti percentuali; il momentaneo incremento dei rendimenti dei BOT ha determinato un ampliamento del differenziale nel primo trimestre (2,0 punti percentuali).

La struttura del sistema creditizio

A dicembre 2002 si contavano in regione 133 istituti di credito, presenti sul territorio con 902 sportelli, pari rispettivamente al 16,3 e al 3,0 per cento del totale nazionale (tav. C1). Il sistema bancario è caratterizzato dall'elevato numero di operatori locali: a fine 2002 avevano sede in regione 121 istituti di credito, di cui 109 banche di credito cooperativo e 3 filiali di banche estere.

Nell'anno il totale degli intermediari creditizi aventi sede in Trentino Alto Adige è diminuito di 5 unità.

La Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, che aveva in regione 75 sportelli, è stata incorporata in Unicredit Italiano S.p.a., con effetto dal 1° luglio 2002. È proseguito il processo di concentrazione tra casse rurali, con cinque operazioni di fusione che hanno coinvolto BCC della provincia di Trento. Il 15 aprile 2002 ha iniziato a operare a Trento Eurobanca Privata S.p.a.

Rispetto al 2001 il numero degli sportelli è cresciuto di 6 unità: in provincia di Trento si è registrato un incremento di 8 sportelli, tutti aperti da banche regionali, mentre in Alto Adige ne sono risultati due in meno.

A dicembre 2002, il numero di A.T.M. (*Automatic Teller Machines*) è stato di circa 1.200 unità, in aumento del 2,1 per cento rispetto a dicembre 2001. I P.O.S. (*Points of Sales*), prossimi alle 30 mila unità, sono cresciuti del 4,5 per cento.

È proseguito lo sviluppo dei canali telematici, sebbene a tassi inferiori rispetto a quelli rilevati nel 2001. Le utenze dei servizi di *home e corporate banking*, pari a poco meno di 117 mila unità, sono aumentate del 37,5 per cento (90,5 per cento nel 2001). Le famiglie hanno utilizzato soprattutto la rete Internet; per le imprese, sebbene il ricorso a Internet sia cresciuto a tassi elevati, continua a prevalere l'utilizzo di altre reti. Il numero delle utenze dei servizi di *phone banking* è risultato in calo.

A fine 2002 la quota dei finanziamenti a residenti in regione concessi dal sistema del credito cooperativo è stato pari al 46,5 per cento,

in crescita di 2,3 punti percentuali rispetto al dato di dodici mesi prima. In espansione, sebbene più contenuta, anche la quota di mercato delle BCC sul totale dei depositi, passata dal 55,8 al 56,6 per cento (tav. 4).

Tav. 4

QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI E DEI DEPOSITI

(consistenze di fine periodo; valori percentuali)

Anno	Banche di credito cooperativo (1)	Altre banche
Impieghi		
1999	43,2	56,8
2000	43,8	56,2
2001	44,2	55,8
2002	46,5	53,5
Depositi		
1999	53,1	46,9
2000	54,7	45,3
2001	55,8	44,2
2002	56,6	43,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla provincia di residenza della controparte.

(1) Includono la Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine - BCC Nord Est e la Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige.

Tra gli intermediari non bancari che hanno sede in regione si annoverano 3 società di leasing iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del T.U.B., 3 società di intermediazione mobiliare e una società di gestione del risparmio.

Le banche della regione

I principali andamenti nell'anno. – L'evoluzione delle principali voci dello stato patrimoniale delle banche con sede in regione si caratterizza per un incremento medio della raccolta diretta (15,9 per cento) superiore a quello dei prestiti (13,1 per cento; tav. C9).

Ne è conseguito un miglioramento dei flussi di liquidità con l'inversione della posizione netta del sistema bancario regionale sul mercato interbancario, diventata creditoria, e l'espansione degli investimenti delle banche in titoli (4,3 per cento).

I prestiti degli istituti di credito regionali hanno presentato, in media d'anno, un tasso di crescita leggermente inferiore a quello del

2001, passando dal 13,6 al 13,1 per cento. Il peso sul totale dell'attivo fruttifero è salito dal 72,1 al 72,5 per cento.

In linea con gli andamenti nazionali, lo sviluppo degli impieghi è stato più elevato per la componente a medio e lungo termine (19,9 per cento), rispetto a quella a breve (6,3 per cento; tav. C10). La quota degli impieghi a scadenza protratta sul totale è cresciuta in media dal 52,3 al 55,3 per cento.

Le partite in contenzioso sono cresciute, in media, del 3,6 per cento: tale andamento è riconducibile alle banche di credito cooperativo, le cui sofferenze sono aumentate del 9,0 per cento, a fronte della stabilità del dato relativo alle altre banche regionali (0,4 per cento). I crediti incagliati sono rimasti nel complesso stabili (0,2 per cento): all'aumento fatto registrare dalle BCC (8,6 per cento) si è contrapposta la diminuzione degli incagli segnalati dalle altre banche (-17,4 per cento).

La dinamica degli impieghi ha comunque consentito una riduzione del rapporto tra sofferenze e prestiti, passato in media dal 2,3 al 2,1 per cento (per le BCC dall'1,7 all'1,6 per cento; per le altre banche regionali dal 3,1 al 2,7 per cento).

La raccolta diretta è stata sostenuta sia dalla crescita delle obbligazioni (25,6 per cento), sia da quella dei depositi (10,4 per cento).

Il rapporto tra gli impieghi e la raccolta si è assestato, in media d'anno, a 0,95, in lieve diminuzione rispetto al 2001 (0,97). In particolare, le banche di credito cooperativo hanno presentato un rapporto pari a 0,82 (era di 0,84 in media nel 2001), mentre le altre banche regionali dell'1,14 (rispetto all'1,16 dell'anno precedente).

In presenza di una forte crescita della raccolta, le banche regionali hanno aumentato i titoli detenuti in portafoglio. Anche i rapporti interbancari attivi risultano aumentati rispetto al dato medio del 2001 (24,4 per cento); per effetto della riduzione nella consistenza dei rapporti passivi (-7,8 per cento), il sistema bancario regionale è risultato nell'anno prestatore netto di fondi sul mercato interbancario.

I conti economici. – Nel 2002 i conti economici degli istituti di credito regionali hanno presentato una riduzione dei margini reddituali, più accentuata per le banche di credito cooperativo (tav. C11).

Il margine di interesse è calato del 6,6 per cento, per effetto della contrazione della forbice dei tassi, non pienamente compensata dall'espansione dei volumi di attività.

Gli altri ricavi netti sono diminuiti a seguito del calo dei proventi da negoziazione e da servizi; il saldo mensile tra raccolta e rimborsi delle gestioni patrimoniali offerte dalle banche regionali è stato negativo per quasi tutto il 2002. Ne è conseguita una diminuzione del margine di intermediazione del 6,4 per cento: l'incidenza sui fondi intermediati totali è passata dal 3,3 al 2,9 per cento.

I costi operativi sono diminuiti dello 0,5 per cento. Gli oneri per il personale sono cresciuti nell'anno dell'1,4 per cento.

Il risultato lordo di gestione è conseguentemente diminuito del 18,0 per cento, passando a rappresentare lo 0,8 per cento dei fondi intermediati (dall'1,1 per cento del 2001). L'utile delle banche regionali al lordo delle imposte è diminuito del 15,7 per cento, attestandosi allo 0,6 per cento dei fondi intermediati (era allo 0,8 per cento nel 2001).

D – LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

Il modello di finanziamento delle Province autonome di Trento e di Bolzano, basato in larga misura su compartecipazioni al gettito erariale riscosso sul territorio di competenza, assicura agli enti un elevato grado di autonomia finanziaria. Il rapporto tra le entrate tributarie, comprensive delle compartecipazioni previste dallo Statuto, ed extratributarie e le entrate correnti denota una scarsa dipendenza da trasferimenti, ovvero da assegnazioni decise da altri livelli di governo: con riguardo alle previsioni finali di bilancio per il 2002, l'indice risulta attorno al 95 per cento (tav. 5).

Con riferimento alla struttura del bilancio delle Province autonome, i dati evidenziano rapporti tra le entrate correnti e le spese correnti (inclusi gli oneri per interessi) superiori all'unità: ne consegue che, dopo aver coperto le spese correnti, rimane a disposizione degli enti una frazione non esigua di entrate di cui beneficiano in via continuativa, utilizzabile per politiche di investimento.

Tav. 5

INDICI DI BILANCIO DELLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO (1)

(valori percentuali)

Indici di composizione del bilancio	Provincia autonoma di Trento		Provincia autonoma di Bolzano	
	2001	2002	2001	2002
Entrate tributarie (2) e extratributarie/ entrate correnti	95,2	94,2	97,0	95,0
Entrate correnti / spese correnti	147,4	144,8	128,7	133,1

Fonte: Province autonome di Trento e di Bolzano.

(1) Previsioni finali di competenza.

(2) Comprendono i tributi propri e le compartecipazioni ai tributi erariali.

Le previsioni finali di competenza della Regione Trentino Alto Adige

Le previsioni finali di competenza per il 2002 della Regione Trentino Alto Adige hanno evidenziato, al netto delle partite di giro, risorse disponibili pari a 423 milioni di euro, in diminuzione del 14,5 per cento rispetto al 2001: tale andamento è dovuto al decremento dell'avanzo dell'esercizio precedente (-52,9 per cento), mentre le devoluzioni di gettito erariale sono aumentate del 9,2 per cento (tav. 6).

Tav. 6

REGIONE TRENINO ALTO ADIGE: PREVISIONI FINALI DI COMPETENZA

(milioni di euro e variazioni percentuali)

	2001	2002	Var. %
Entrate			
Avanzo dell'esercizio precedente	180	85	-52,9
Tributi propri e devoluzioni di tributi erariali	271	296	9,2
<i>di cui: tributi della Regione</i>	0	0	-
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	271	296	9,2
Entrate extratributarie	44	42	-4,2
Vendite di beni patrimoniali e rimborso crediti	0	0	-
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	0	0	-
Totale (al netto delle partite di giro)	495	423	-14,5
Uscite			
Uscite correnti	364	304	-16,7
<i>di cui: trasferimenti</i>	150	168	12,2
Uscite in conto capitale	131	119	-8,5
<i>di cui: trasferimenti</i>	115	97	-15,3
Spese per rimborso di mutui e prestiti	0	0	-
Totale (al netto delle partite di giro)	495	423	-14,5

Fonte: Regione Trentino Alto Adige.

Oltre il 60 per cento delle risorse regionali è assorbito dalle spese per trasferimenti: il resto, destinato al funzionamento dell'ente nel suo complesso, è rappresentato principalmente da spese relative agli organi regionali, al personale e all'amministrazione generale.

Le previsioni finali di competenza della Provincia autonoma di Trento

Le risorse a disposizione della Provincia autonoma di Trento, al netto delle partite di giro, sono ammontate in totale a 3.680 milioni di euro, in crescita del 5,3 per cento rispetto al 2001 (tav. 7).

L'incremento ha riguardato tutte le voci di finanziamento dell'ente, che ha usufruito anche di un consistente avanzo dell'esercizio precedente.

Tav. 7

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO: PREVISIONI FINALI DI COMPETENZA

(milioni di euro e variazioni percentuali)

	2001	2002	Var. %
Entrate			
Avanzo dell'esercizio precedente	299	332	11,1
Tributi propri e devoluzioni di tributi erariali	2.745	2.844	3,6
<i>di cui: tributi della Provincia</i>	374	385	2,9
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	2.371	2.459	3,7
Assegnazioni e contributi	343	377	9,8
Rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi	64	65	0,7
Vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti	36	37	2,2
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	8	25	203,1
Totale (al netto delle partite di giro)	3.495	3.680	5,3
Uscite			
Uscite correnti	1.999	2.128	6,5
<i>di cui: trasferimenti</i>	1.371	1.468	7,1
Uscite in conto capitale	1.495	1.549	3,6
<i>di cui: trasferimenti</i>	999	1.037	3,8
Spese per rimborso di mutui e prestiti	1	3	134,8
Totale (al netto delle partite di giro)	3.495	3.680	5,3

Fonte: Provincia autonoma di Trento.

I tributi propri e le devoluzioni erariali, che hanno rappresentato il 77,3 per cento delle risorse provinciali, sono aumentate del 3,6 per cento. Vi hanno tuttavia contribuito entrate di carattere straordinario, quali la devoluzione di gettiti arretrati derivanti dalla regolazione di rapporti pregressi con lo Stato.

Nell'ambito dei tributi propri, che hanno costituito il 10,4 per cento del totale delle risorse, la componente IRAP, ancorché in aumento (del 3,2 per cento, a 277 milioni di euro), ha risentito della norma contenuta nella L.P. 19 febbraio 2002, n. 1, che, in aggiunta alle agevolazioni già previste per le aziende agricole, per le imprese di recente costituzione o localizzate in aree svantaggiate, ha fissato l'aliquota per le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) nella misura di un punto percentuale inferiore a quella stabilita dalla legislazione nazionale.

La voce "Assegnazioni e contributi" comprende i trasferimenti provenienti dallo Stato, dalla Regione Trentino Alto Adige e dall'Unione Europea. Le assegnazioni dallo Stato (268 milioni di euro) sono cresciute del 3,7 per cento. I trasferimenti dalla Regione (77 milioni di euro) sono risultati in crescita del 16,8 per cento: vi ha contribuito l'aumento delle assegnazioni per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di previdenza e assicurazioni sociali. Dopo il rallentamento registrato nel 2001 per il rinvio della programmazione degli interventi per il periodo 2000-2006, i trasferimenti dall'Unione europea sono ammontati a 32 milioni di euro, con un incremento del 66,3 per cento.

Alla voce mutui e prestiti obbligazionari figurano nuove operazioni con onere di ammortamento a carico dello Stato per il finanziamento degli interventi di ripristino a seguito delle alluvioni dell'autunno del 2000 (17 milioni di euro) e per la sostituzione del parco automezzi adibito al trasporto pubblico locale (8 milioni di euro).

Dalla riclassificazione del bilancio per funzioni obiettivo, la sanità, che la Provincia finanzia in via autonoma destinando il 22,2 per cento delle entrate, si è confermata la prima voce di spesa, con assegnazioni in crescita del 7,8 per cento rispetto al 2001. Alla scuola, all'università e alla ricerca sono state riservate risorse equivalenti al 15,8 per cento del totale. Agli interventi a sostegno dell'economia è stato destinato il 15,1 per cento delle entrate. La quota del bilancio riservata ai Comuni e agli altri enti locali (12,2 per cento) è rimasta stabile rispetto al 2001. Gli stanziamenti per opere pubbliche sono stati pari all'8,2 per cento delle risorse provinciali.

Le previsioni finali di competenza della Provincia autonoma di Bolzano

Le previsioni finali di competenza della Provincia autonoma di Bolzano hanno contabilizzato entrate, al netto delle partite di giro, per complessivi 4.577 milioni di euro (tav. 8).

Tale importo comprende, alla voce relativa a mutui e prestiti, l'iscrizione della previsione dell'indebitamento fino a un massimo di 646 milioni di euro per la capitalizzazione della società elettrica provinciale, la SEL S.p.a., finalizzata all'acquisto delle centrali idroelettriche dell'ENEL situate sul territorio altoatesino: l'operazione non è tuttavia stata realizzata a causa della sospensione delle trattative con l'ENEL.

Depurato dall'effetto del mancato indebitamento, il bilancio della Provincia autonoma di Bolzano si chiuderebbe a 3.931 milioni di euro, in aumento dell'11,7 per cento rispetto al 2001.

Tav. 8

**PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO:
PREVISIONI FINALI DI COMPETENZA**
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	2001	2002	Var. %
Entrate			
Avanzo dell'esercizio precedente	200	363	81,7
Tributi propri e devoluzioni di tributi erariali	2.887	3.103	7,5
<i>di cui: tributi della Provincia</i>	508	486	-4,5
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	2.379	2.617	10,0
Assegnazioni e contributi	332	329	-1,1
Rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi	58	66	13,6
Vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti	38	44	15,5
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	4	672	16.690,0
Totale (al netto delle partite di giro)	3.519	4.577	30,0
Uscite			
Uscite correnti	2.358	2.506	6,3
<i>di cui: trasferimenti</i>	1.348	1.442	7,0
Uscite in conto capitale	1.161	2.070	78,3
<i>di cui: trasferimenti</i>	698	925	32,5
Spese per rimborso di mutui e prestiti	..	1	250,0
Totale (al netto delle partite di giro)	3.519	4.577	30,0

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano.

Le entrate di natura tributaria, pari al 67,8 per cento delle risorse di bilancio, sono nel complesso accresciute del 7,5 per cento. I tributi propri, che hanno costituito il 10,6 delle entrate, evidenziano un trend crescente: il calo del 4,5 per cento che è emerso è imputabile alla contabilizzazione nella voce relativa al 2001 di importi pregressi. In crescita sono risultati anche gli introiti delle partecipazioni ai tributi erariali (10,0 per cento), che sono ammontati a 2.617 milioni di euro, comprensivi di importi arretrati.

Nell'ambito della voce "Assegnazioni e contributi", i trasferimenti dallo Stato (261 milioni di euro) sono diminuiti dell'8 per cento; le assegnazioni dalla Regione (37 milioni di euro) e dall'Unione europea (31 milioni di euro) risultano invece accresciute del 3 e del 127 per cento, rispettivamente.

L'incremento della voce mutui da 4 a 26 milioni di euro è dovuta all'iscrizione a bilancio di operazioni con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato per le calamità alluvionali dell'autunno del 2000.

Le spese in conto capitale, al netto della previsione della capitalizzazione della società energetica provinciale, risultano in aumento del 22,7 per cento.

La ripartizione delle uscite per settore funzionale ha messo in evidenza che alla prima voce di spesa, il finanziamento del servizio sanitario provinciale, è stato riservato il 20,7 per cento del totale delle risorse provinciali, con un incremento del 10,3 per cento rispetto agli stanziamenti del 2001.

Le assegnazioni per i lavori pubblici, in aumento del 10,6 per cento, hanno rappresentato il 10,1 per cento delle risorse dell'ente. Alla scuola è stato destinato il 9,8 per cento delle entrate di bilancio e al finanziamento dei Comuni e degli altri enti locali il 9,2 per cento. I fondi messi a disposizione dell'economia provinciale nel suo complesso sono ammontati al 9,6 per cento delle risorse provinciali.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B3 Movimento turistico
- Tav. B4 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B5 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni
- Tav. B6 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C7 Tassi bancari attivi, per settore di attività economica
- Tav. C8 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C9 Principali voci di situazione delle banche con sede in regione
- Tav. C10 Impieghi e depositi delle banche con sede in regione
- Tav. C11 Conto economico delle banche con sede in regione per categoria

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2001.....	82,1	-18,5	-15,1	-12,7	-4,8	1,8
2002.....	79,7	-15,3	-19,9	-15,5	-12,3	3,0
2001 - I trim. ..	82,3	-9,7	-7,5	-4,5	3,7	0,3
II ".....	82,1	-24,6	-15,0	-16,0	-5,1	0,7
III ".....	83,6	-19,9	-17,5	-14,2	-4,9	1,3
IV ".....	80,3	-19,7	-20,4	-16,1	-13,0	5,2
2002 - I trim. ..	79,9	-17,1	-27,2	-14,5	-15,6	-5,1
II ".....	80,3	-10,8	-20,9	-12,6	-10,1	8,6
III ".....	79,7	-16,5	-22,3	-23,3	-15,7	4,3
IV ".....	78,8	-16,6	-9,2	-11,5	-8,0	4,2

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B2

IMPRESSE REGistrate, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	2001			2002		
	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.151	1.335	31.876	1.098	1.453	31.585
Industria in senso stretto	359	429	10.123	367	435	10.135
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	353	422	9.721	363	427	9.726
Costruzioni	863	625	11.524	906	628	11.980
Commercio	941	1.039	17.946	959	1.152	17.962
Altri servizi	1.371	1.295	26.008	1.367	1.531	26.573
di cui: <i>alberghi e ristoranti</i>	447	479	10.794	474	592	10.790
<i>attività immobiliari, noleggio, informat., R&S</i>	477	368	7.109	426	421	7.579
<i>trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	155	184	3.141	181	192	3.171
Non classificate	1.701	370	382	1.628	524	371
Totale	6.386	5.093	97.859	6.325	5.723	98.606

Fonte: Unioncamere - Movimprese.

Note: La variazione del numero di imprese attive alla fine di due anni consecutivi non coincide con il saldo delle imprese iscritte e cessate a causa di altre possibili variazioni intervenute nel Registro delle Imprese.

MOVIMENTO TURISTICO
(migliaia di persone e variazioni percentuali)

	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Trentino Alto Adige	
	2002	Var. %	2002	Var. %	2002	Var. %
Italiani						
arrivi	1.611	-2,6	1.547	0,9	3.158	-0,9
- alberghiero	1.335	-3,3	1.295	1,1	2.629	-1,2
- extra-alberghiero	276	1,3	252	-0,1	528	0,6
presenze	8.882	-2,4	8.599	0,2	17.481	-1,1
- alberghiero	7.072	-3,2	6.784	0,4	13.856	-1,5
- extra-alberghiero	1.810	1,0	1.815	-0,3	3.625	0,3
Stranieri						
arrivi	1.042	2,5	2.906	4,0	3.948	3,6
- alberghiero	786	2,0	2.415	4,2	3.201	3,7
- extra-alberghiero	256	4,0	491	2,6	747	3,0
presenze	4.656	2,4	16.710	3,7	21.366	3,4
- alberghiero	3.277	2,1	13.570	4,0	16.848	3,6
- extra-alberghiero	1.379	3,1	3.140	2,4	4.518	2,6
Totale						
arrivi	2.652	-0,7	4.453	2,9	7.105	1,5
- alberghiero	2.121	-1,4	3.710	3,1	5.830	1,4
- extra-alberghiero	532	2,6	743	1,6	1.275	2,0
presenze	13.538	-0,8	25.309	2,5	38.847	1,3
- alberghiero	10.350	-1,6	20.354	2,7	30.704	1,3
- extra-alberghiero	3.188	1,9	4.955	1,4	8.143	1,6
Permanenza media (giorni)	5,1	0,0	5,7	0,0	5,5	0,0

Fonte: Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

Note: la variazione della permanenza media è espressa in termini assoluti.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2001.....	35	74	38	274	421	11	433	2,6	55,4
2002.....	33	75	41	276	425	11	436	2,6	55,7
2001 - gen. ...	35	75	36	271	418	11	428	2,5	55,0
apr. ...	31	75	38	271	414	13	427	3,0	54,8
lug.	35	74	43	277	429	11	440	2,6	56,3
ott.	38	73	36	276	425	11	435	2,5	55,6
2002 - gen. ...	34	76	33	277	420	11	431	2,4	55,0
apr. ...	30	76	41	274	422	10	432	2,4	55,2
lug.	33	72	47	280	432	11	444	2,5	56,6
ott. ...	36	74	44	272	426	13	438	2,9	55,9
2003 - gen. ...	38	75	40	277	430	9	439	2,1	56,0
Variazioni percentuali (1)									
2001.....	-5,6	2,6	9,4	-0,3	0,5	-5,4	0,4	-0,1	-0,1
2002.....	-4,4	0,7	7,9	0,7	0,9	-1,3	0,8	-0,1	0,2
2001 - gen. ...	3,2	10,5	4,0	-1,5	1,3	-16,7	0,8	-0,5	0,1
apr. ...	-13,9	0,7	9,8	1,3	0,6	-0,3	0,5	0,0	-0,1
lug.	-3,5	-0,5	17,8	0,1	1,2	-4,3	1,1	-0,1	0,2
ott.	-7,6	0,4	5,5	-1,0	-0,9	15,0	-0,5	0,3	-0,7
2002 - gen. ...	-2,0	1,1	-8,5	2,1	0,7	-1,2	0,6	0,0	-0,1
apr. ...	-1,3	1,9	9,1	1,2	1,9	-19,3	1,2	-0,6	0,4
lug.	-6,4	-1,5	9,8	1,1	0,9	-0,8	0,8	0,0	0,3
ott.	-7,3	1,2	20,8	-1,7	0,2	19,5	0,7	0,5	0,3
2001 - gen. ...	11,0	-1,4	20,7	-0,1	2,3	-12,8	1,9	-0,4	1,0

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2002	Var. %	2002	Var. %
Agricoltura	1	-43,1	1	-43,1
Industria in senso stretto	533	19,8	674	-28,7
<i>Estrattive</i>	0	..	0	..
<i>Legno</i>	34	2,0	34	2,0
<i>Alimentari</i>	15	-76,1	15	-76,1
<i>Metallurgiche</i>	63	343,8	63	343,8
<i>Meccaniche</i>	197	5,0	223	-56,0
<i>Tessili</i>	57	29,2	160	-29,6
<i>Vestiriario, abbigliamento e arredamento</i>	6	..	19	..
<i>Chimiche</i>	57	118,4	57	118,4
<i>Pelli e cuoio</i>	1	..	1	..
<i>Trasformazione di minerali</i>	85	35,6	85	35,6
<i>Carta e poligrafiche</i>	13	34,8	13	34,8
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	0	0	0
<i>Varie</i>	3	109,6	3	109,6
Costruzioni	29	-30,3	153	253,1
Trasporti e comunicazioni	1	-19,0	1	-19,0
Tabacchicoltura	0	0	0	0
Commercio	0	0	3	-66,2
Gestione edilizia	-	-	3.917	-9,8
Totale	565	15,2	4.750	-11,1

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	281	371	32,2	148	148	0,3
Prodotti delle industrie estrattive	13	18	39,6	64	62	-2,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	660	688	4,3	597	607	1,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	272	247	-9,3	208	213	2,3
Cuoio e prodotti in cuoio	90	91	1,1	65	55	-15,7
Prodotti in legno, sughero e paglia	84	83	-1,2	225	258	14,3
Carta, stampa ed editoria	274	284	3,7	268	259	-3,1
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	1	1	-11,7	5	5	-3,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	349	356	1,9	358	410	14,5
Articoli in gomma e materie plastiche	180	189	5,0	136	145	6,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	168	147	-12,6	101	113	11,8
Metalli e prodotti in metallo	390	381	-2,3	470	493	5,0
Macchine e apparecchi meccanici	830	731	-12,0	530	564	6,4
Apparecchiature elettriche e ottiche	198	203	2,3	267	280	4,9
Mezzi di trasporto	453	483	6,7	542	617	13,9
Altri prodotti manifatturieri	164	155	-5,7	144	138	-4,3
Energia elettrica e gas	0	0	0	29	15	-49,7
Prodotti delle altre attività	44	40	-10,2	129	118	-8,2
Totale	4.452	4.468	0,4	4.287	4.502	5,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C1

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI
IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**
(consistenze di fine anno)

Province	1999		2000		2001		2002	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Trento	89	474	86	481	82	489	77	497
Bolzano	69	396	73	400	72	407	71	405
Totale	143	870	143	881	139	896	133	902

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Tav. C2

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2001	2002	Var. %
Prestiti			
Trento	8.938	9.857	10,3
Bolzano	11.220	12.210	8,8
Totale	20.158	22.067	9,5
Depositi			
Trento	6.389	6.898	8,0
Bolzano	6.673	7.363	10,3
Totale	13.062	14.261	9,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Amministrazioni pubbliche	378	351	-7,2	-	-	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	290	433	49,5	0,1	0,0
Finanziarie di partecipazione	143	154	7,5	2	2	-3,8	1,2	1,1
Società non finanziarie e imprese individuali	14.475	15.805	9,2	246	248	0,7	1,7	1,6
di cui: <i>agricoltura</i>	1.035	1.095	5,8	15	16	6,7	1,5	1,5
<i>industria in senso stretto</i>	3.624	3.715	2,5	63	53	-16,1	1,7	1,4
<i>costruzioni</i>	2.167	2.477	14,3	51	58	13,4	2,4	2,3
<i>servizi</i>	7.649	8.518	11,4	116	120	3,5	1,5	1,4
Famiglie consumatrici	4.872	5.324	9,3	92	100	9,3	1,9	1,9
Totale	20.158	22.067	9,5	339	349	3,0	1,7	1,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE
PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Prodotti agricoli, silvicolt., pesca	1.035	1.095	5,8	15	16	6,7	1,5	1,5
Prodotti energetici	279	288	3,2	0,0	0,1
Minerali e metalli	117	128	9,6	0,3	0,2
Minerali e prodotti non metallici	302	322	6,6	4	3	-18,2	1,3	1,0
Prodotti chimici	83	94	13,4	2	3	92,8	2,1	3,5
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	315	325	3,3	8	11	31,8	2,6	3,3
Macchine agricole e industriali	326	309	-5,3	10	4	-55,7	3,1	1,4
Macchine per ufficio e simili	40	40	-1,2	1	1	-14,0	3,0	2,6
Materiali e forniture elettriche	192	200	4,0	3	1	-44,8	1,4	0,7
Mezzi di trasporto	57	71	24,6	0,5	0,1
Prodotti alimentari e del tabacco	516	485	-6,0	5	3	-44,7	0,9	0,6
Prodotti tessili, calzature, abbigl.	284	312	9,9	8	7	-15,6	3,0	2,3
Carta, stampa, editoria	449	432	-3,7	2	2	-22,7	0,5	0,4
Prodotti in gomma e plastica	121	124	2,8	4	3	-34,7	3,5	2,2
Altri prodotti industriali	541	584	7,8	15	14	-6,4	2,7	2,3
Edilizia e opere pubbliche	2.167	2.477	14,3	51	58	13,4	2,4	2,3
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.638	2.765	4,8	53	53	-0,9	2,0	1,9
Alberghi e pubblici esercizi	2.268	2.629	15,9	35	36	2,7	1,5	1,4
Trasporti interni	708	735	3,8	5	9	81,6	0,7	1,2
Trasporti marittimi ed aerei	16	18	8,8	0	0	0,0	0,0	0,0
Servizi connessi ai trasporti	131	142	8,5	3	2	-16,2	2,0	1,5
Servizi delle comunicazioni	32	67	108,4	0,3	0,2
Altri servizi destinabili alla vendita	1.856	2.163	16,5	21	21	0,2	1,1	1,0
Non attribuita	0	0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0
Totale	14.474	15.805	9,2	246	248	0,7	1,7	1,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C5

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2001	2002	Var. %
Depositi	13.063	14.261	9,2
di cui: <i>conti correnti</i>	8.781	9.887	12,6
<i>certificati di deposito</i>	865	819	-5,4
<i>pronti contro termine</i>	1.283	1.426	11,2
Obbligazioni (2)	6.295	7.421	17,9
Totale	19.357	21.682	12,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tav. C6

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2001	2002	Var. %
Titoli di terzi in deposito (2)	8.191	9.339	14,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	3.862	4.036	4,5
<i>obbligazioni</i>	1.049	1.310	24,9
<i>azioni e quote</i>	1.193	1.945	63,1
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	1.351	1.473	9,1
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	1.869	1.467	-21,5
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	638	534	-16,2
<i>obbligazioni</i>	76	73	-3,8
<i>azioni e quote</i>	15	13	-12,7
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	1.121	831	-25,8
Totale	10.060	10.806	7,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i certificati di deposito, i buoni fruttiferi e le obbligazioni emessi da istituzioni bancarie e i titoli depositati da banche, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. I dati relativi agli OICR di terzi in deposito non sono perfettamente confrontabili nei due anni per effetto di alcune variazioni nelle segnalazioni di vigilanza. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

Tav. C7

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Settori	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Finanziamenti a breve termine	6,43	6,05	6,00	6,03	5,96
Amministrazioni pubbliche	3,93	3,73	3,61	3,69	3,23
Società finanziarie e assicurative	5,74	4,00	4,08	4,04	4,16
Società non finanziarie	6,36	5,99	5,94	5,95	5,87
di cui: <i>industria</i>	5,33	5,75	5,54	5,52	5,34
<i>costruzioni</i>	6,52	6,21	6,39	6,41	6,30
<i>servizi</i>	6,98	6,04	6,00	6,04	6,05
Famiglie produttrici	7,66	7,35	7,48	7,67	7,60
Famiglie consumatrici e altri	7,41	6,97	6,87	7,10	7,91
Finanziamenti a medio e a lungo termine	5,45	5,33	4,92	5,15	4,90
Operazioni accese nel trimestre	5,51	5,19	4,98	4,76	4,57
Operazioni pregresse	5,45	5,33	4,92	5,16	4,90

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.
(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

Tav. C8

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)
(valori percentuali)

Categorie di deposito	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Depositi liberi	1,24	1,45	1,51	1,32	1,04
Conti correnti liberi	1,51	1,50	1,56	1,75	1,28
Depositi vincolati	3,25	2,98	3,10	3,12	2,73
di cui: <i>certificati di deposito</i>	2,94	2,29	2,49	2,61	2,44
Totale	1,76	1,71	1,78	1,93	1,45

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi.
(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Attivo					Passivo			
	Prestiti				Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi			Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto					
	di cui: incagli								
2001.....	13,6	14,1	12,2	-2,6	-12,4	23,8	0,6	18,3	0,7
2002.....	13,1	13,4	0,2	3,6	4,3	24,4	10,4	25,6	-7,8
2001 - dic.	12,4	12,7	1,2	0,1	1,1	61,1	6,6	28,8	12,5
2002 - gen. ...	13,7	14,0	1,2	1,6	6,1	62,6	9,5	28,3	12,0
feb. ...	13,8	14,1	1,2	1,2	5,9	65,8	11,6	28,8	3,9
mar. ...	12,2	12,4	1,2	4,1	5,1	33,4	10,0	26,5	-0,7
apr. ...	13,3	13,5	1,2	4,1	2,5	39,8	10,5	26,5	-0,5
mag. ...	12,7	12,9	1,3	6,3	5,9	31,8	11,1	26,5	-9,0
giu.	12,6	12,8	-1,3	3,4	9,9	13,0	11,2	26,2	-13,5
lug.	12,0	12,2	-1,3	4,4	7,7	14,2	11,0	26,4	-22,7
ago. ...	12,2	12,4	-1,3	4,1	5,6	20,8	10,1	26,1	-6,5
set.	13,7	13,9	-1,3	3,7	4,3	16,8	9,8	25,6	-8,9
ott.	14,4	14,7	-1,6	3,8	0,9	3,2	10,1	25,7	-18,5
nov. ...	13,3	13,5	-0,9	4,3	-0,4	1,5	12,4	19,4	-17,5
dic.	15,1	15,4	7,0	4,0	-3,0	-3,3	9,1	17,5	-19,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Impieghi		Depositi			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
2001	11,0	17,1	3,4	-4,7	2,6	-10,1
2002	6,3	19,9	14,9	1,2	10,2	-3,1
2001 - dic.	6,2	19,3	11,8	-0,2	-2,3	-4,5
2002 - gen.	8,5	19,5	13,5	1,5	12,3	-4,5
feb.	8,4	19,4	16,3	1,8	13,6	-3,5
mar.	6,5	17,8	14,0	1,9	11,3	-4,1
apr.	7,9	18,7	14,4	1,8	13,8	-4,3
mag.	5,8	19,3	14,8	2,8	13,3	-2,6
giu.	5,7	19,4	13,8	3,0	19,3	-2,4
lug.	4,2	19,5	14,8	2,3	12,6	-1,5
ago.	3,9	19,9	15,8	0,2	4,4	-2,5
set.	6,4	20,6	15,3	-0,5	3,8	-1,2
ott.	6,8	21,4	15,2	0,0	6,7	-2,6
nov.	4,1	21,8	18,2	0,3	10,7	-3,7
dic.	8,2	21,8	13,3	-1,7	10,0	-3,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti a controparti residenti in Italia.

**CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE
CON SEDE IN REGIONE PER CATEGORIA**

(variazioni e valori percentuali)

Voci	Banche di credito cooperativo (1)		Altre banche		Totale	
	Var. % 2001-2002	% su f.i.t. (2)	Var. % 2001-2002	% su f.i.t. (2)	Var. % 2001-2002	% su f.i.t. (2)
Interessi attivi	-9,1	3,95	-14,2	3,93	-11,3	3,94
Interessi passivi	-9,9	1,77	-19,4	1,85	-14,2	1,80
Saldo operazioni di copertura	..	0,03	..	0,07	..	0,05
Margine di interesse	-7,3	2,21	-5,6	2,15	-6,6	2,18
Altri ricavi netti	-5,1	0,69	-6,1	0,75	-5,6	0,72
di cui: <i>da negoziazione</i>	-24,3	0,06	-3,5	0,08	-15,0	0,07
<i>da servizi</i>	-8,9	0,29	-14,3	0,39	-11,6	0,33
Margine di intermediazione	-6,8	2,90	-5,7	2,90	-6,4	2,90
Costi operativi	0,2	2,05	-1,5	2,06	-0,5	2,05
di cui: <i>per il personale bancario</i>	0,3	1,07	2,9	1,14	1,4	1,10
Risultato di gestione	-20,2	0,85	-14,7	0,85	-18,0	0,85
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-18,0	-0,22	-29,2	-0,26	-23,5	-0,24
Utile lordo	-21,0	0,63	-6,2	0,59	-15,7	0,61
Imposte	-10,9	0,13	-17,3	0,25	-14,8	0,18
Utile netto	-23,2	0,50	4,7	0,33	-16,0	0,43
<i>p.m.:</i>						
Fondi intermediati totali	9,3		6,0		7,9	
Numero dei dipendenti bancari	0,6		0,1		0,4	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Includono la Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine - BCC Nord Est e la Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige.

(2) Fondi intermediati totali.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1, Figg. 1-3

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

Il campione regionale per l'indagine ISAE è costituito, in media, da 188 imprese e 13.350 addetti.

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Indagine sugli investimenti delle imprese industriali

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.788 imprese con 50 addetti o più e circa 964 con 20-49 addetti. Di queste 36 sopra i 50 addetti e 34 tra 20 e 49 addetti vengono rilevate in Trentino Alto Adige. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. 2-3, B4

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. 1, B6

Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tav. 4; Fig. 5

Tavv. C1-C6; C9-C11

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole e le figure indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva

difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

I dati presentati nel paragrafo della sezione C: *Le banche della regione* e nelle tavole C9, C10 e C11 si riferiscono all'insieme delle banche con sede in Trentino Alto Adige alla data del 31 dicembre 2002; i dati sono stati consolidati, per il passato, con gli aggregati delle banche successivamente incorporate dalle banche regionali. Le variazioni percentuali annue delle voci di situazione sono calcolate con riferimento ai dati di consistenza media annua, ottenuti come media di 13 rilevazioni mensili di consistenza di fine periodo, attribuendo peso 1 ai mesi di dicembre dell'anno di riferimento e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai mesi intermedi.

Tavv. C7-C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Trentino Alto Adige, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 28 per cento degli impieghi e il 22 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Fig. 4

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere

dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nella fig. 4 non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2003
presso il Duomo Center S.a.s.
in Trento*